

Il tema

Emergenza San Vittore In tre in cella a trenta gradi

Un pezzo di cartone separa la finestra dal mondo, una barriera improvvisata per proteggere la cella dal fuoco di mezzogiorno. Pure la sera, dentro, s'arriva a superare i trenta gradi ma persino dei semplici ventilatori sono merce rara, nelle stanze da tre detenuti in nove metri quadri dove si consuma la maggior parte delle ore. Dalla grate accanto spunta un puntino rosso, una pianta in un vasetto, sembra di peperoncino, barlume di normalità che s'affaccia sul cortile. E quaggiù, nel cortile, si fa il bilancio della visita alla vigilia di Ferragosto di un drappello di avvocati e parlamentari venuti a vedere e sentire di persona come scorre la vita nel carcere di San Vittore, per le statistiche il più sovraffollato d'Italia. «La gente è disperata» dice Valentina Alberta, presidente della Camera penale di Milano, al termine del sopralluogo.

di **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 7



▲ L'ingresso del carcere MAULE

Il sopralluogo ha fatto emergere nuovi problemi. E anche un cartone può aiutare i detenuti nelle stanze di nove metri quadri

IL TEMA

Trenta gradi in cella Emergenza San Vittore dove l'estate è più dura

▲ **In visita** Nella foto tra gli altri Valentina Alberta, presidente Camera penale, e Antonino La Lumia, preside Ordine avvocati MAURIZIO MAULE



Alberta, presidente della Camera penale: "La gente è disperata non ci si può rassegnare alla tragica normalità di questo istituto"

di **Rosario Di Raimondo**

Un pezzo di cartone separa la finestra dal mondo, una barriera improvvisata per proteggere la cella dal fuoco di mezzogiorno. La sera, dentro, s'arriva a superare i trenta gradi ma persino dei semplici ventilatori sono merce rara, nelle stanze da tre detenuti in nove metri quadri dove si consuma la maggior parte delle ore. Dalla grate accanto spunta un puntino rosso, una pianta in un vasetto, sembra di peperoncino, barlume di normalità che s'affaccia sul cortile.

E quaggiù, all'ombra del cortile, si fa il bilancio della visita alla vigilia di Ferragosto di un drappello di avvocati e parlamentari venuti a vedere e sentire di persona come scorre la vita nel carcere di San Vittore, per le statistiche il più sovraffollato d'Italia, in fondo al

pozzo di un'emergenza che attraversa decine di istituti penitenziari in Lombardia e in tutta Italia. «La gente è disperata. Alleggerire il numero di persone detenute è l'unico modo per poter far sì che le cose funzionino. Non si ci può rassegnare alla tragica normalità di questo istituto», dice Valentina Alberta, presidente della Camera penale di Milano, al termine del sopralluogo.

Si spendono elogi per il personale della penitenziaria e per chi dirige il carcere, guidato da sette anni da Giacinto Siciliano (entro fine anno il suo mandato scadrà), ma allo stesso tempo non si può non stilare un elenco di problemi drammatici: 1.100 detenuti (contro i 450 in una situazione di normalità), sei reclusi su dieci con problemi di dipendenza, 250 con disagi psichiatrici certificati, 25 ospiti a rischio suicidio definito "me-

dio-alto", fino a trecento giovani reclusi che hanno fra i 18 e i 25 anni, il 75% della popolazione di origine straniera. Sommate a tutto il caldo, le celle chiuse per gran parte della giornata, la carenza di attività, soprattutto in agosto.

«Ha colpito tutti vedere persone chiuse in celle da tre o da cinque, con quel minimo di spazio per muoversi, per moltissime ore al giorno in un regime chiuso», continua Alberta. «È stata una visita toccante, ci fa capire come la popolazione si trova a vivere - ag-

giunge Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati -. Situazioni fisiologicamente drammatiche. Il decreto carceri? È un primo passo ma non basta».

«Il carcere non può essere un pozzo senza fine», è il commento di chi il carcere lo vive ogni giorno, perché ha la sensazione che alla fine è solo con le sbarre che si

pensa di risolvere i problemi che restano oltre le mura di cinta di piazza Filangieri. «Bisogna ridurre l'arrivo delle persone o scarichiamo sul carcere quello che la società non è in grado di fare. Il decreto non risolve queste cose», dice il senatore di Avs Tino Magni, che tra le soluzioni parla della «legalizzazione della cannabis». Cambiare la legge Bossi-Fini è uno dei punti urgenti per Antonella Forattini del Pd, mentre Sandro Siler, di FdI, definisce «la strada giusta» quella percorsa dal Governo sugli istituti penitenziari. Alessandro Giungi, avvocato e consigliere comunale, sintetizza: «Sono molto preoccupato, il sovraffollamento è drammatico».

Il cartone è ancora sulle grate, il sole picchia forte. I visitatori escono, tutti gli altri pensano a come arrivare a sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA